



L'Impegno di Vita di questo mese è illuminato dal testo che ci porta a vivere la carità. È tratto dal discorso in cui Gesù dà le sue ultime istruzioni ai discepoli, e tra queste parla del giudizio finale che sarà segnato dalle opere di carità compiute. Nel contesto delle «opere di misericordia», Gesù conclude dicendo: «In verità vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

Il testo è molto potente, perché Gesù vuole farci capire che la partecipazione al Regno di Dio non è il risultato di molte parole, preghiere o dal tenere immagini sacre in casa, ma dell'amore per il prossimo attraverso il servizio e il donarsi generoso. Saremo giudicati

in base al nostro amore o alla nostra indifferenza verso i fratelli più piccoli e più bisognosi di Gesù: gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati e i carcerati. Il motivo è chiaro: la solidarietà di Gesù con loro è così forte che ciò che facciamo a loro, lo facciamo a Gesù.

Con l'esempio della vita di nostro Signore, che lava i piedi e ci dice che così si esprime l'amore, con azioni concrete, siamo chiamati a essere coerenti tra ciò che diciamo e ciò che facciamo. L'opera di don Ottorino iniziò con la contemplazione di Gesù nell'Eucaristia, sulla Croce, e poi usciva e guardava con gli occhi e il cuore di Dio e si sforzava ad aiutare soprattutto i bambini e i giovani che erano abbandonati. "Ama Gesù nel fratello". L'amore è "donare", e quando c'è dono, c'è "rinuncia", è dimenticare sé stesso per donarsi agli altri. Come famiglia di don Ottorino, vogliamo essere testimoni viventi dell'Amore di Dio, manifestando la carità verso il nostro prossimo.

### **Come vivere, allora, la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?**

Nei gruppi dell'Impegno di Vita, facciamo memoria di nomi di bambini, giovani o famiglie (che soffrono la fame, sono malati, in carcere, abbandonati) e ci impegniamo a esprimere l'amore attraverso un'azione concreta..



## Don Ottorino: La carità si manifesta nelle opere

Il Signore ha chiesto l'amore verso il prossimo. E io sono veramente a posto con la carità? Sono a posto con le esigenze del Vangelo? Perciò, anche se tutti odiassero, anche se tutti parlassero male, noi dobbiamo dare questa testimonianza. Siamo cristiani, abbiamo abbracciato il cristianesimo, dobbiamo vivere da cristiani, e al cristiano il Signore domanda questo. Se tu brontoli, se tu ti arrabbi, se tu parli male, è inutile per te avere abbracciato il cristianesimo; è preferibile che non vada in chiesa, e se non vuoi vivere come cristiano puoi toglierti il Battesimo. La carità si manifesta nelle sue fatiche. La

carità dev'essere una carità che ti porta a sudare, a fare fatica. Figlioli miei, vi incontrerete con della povera gente che patisce la fame perché non ha lavoro; vi incontrerete con degli orfani abbandonati, senza nessuno. Sarete voi il papà e la mamma di queste persone. Ricordatevi bene che quelli sono vostri fratelli, ricordatevelo bene: sono vostri fratelli! Non basta dire: la fraternità, la fraternità! Discendi dal pulpito, entra nella casa della vedova e portale un aiuto. La carità ti porta non soltanto a dare alcuni spiccioli a quei poveri orfani, a quei ragazzi sulla strada, ma a vedere come tu, da papà, da mamma, puoi aiutarli e risolvere i loro problemi. Ecco la carità: aiutare, aiutare! Non dovete soltanto dire: "Fratelli, vogliatevi bene!", ma dovete voler bene, e voler bene vuol dire, se necessario, prendere anche il vostro materasso e darlo a chi ne ha bisogno. (Med. del 7 dicembre 1966)

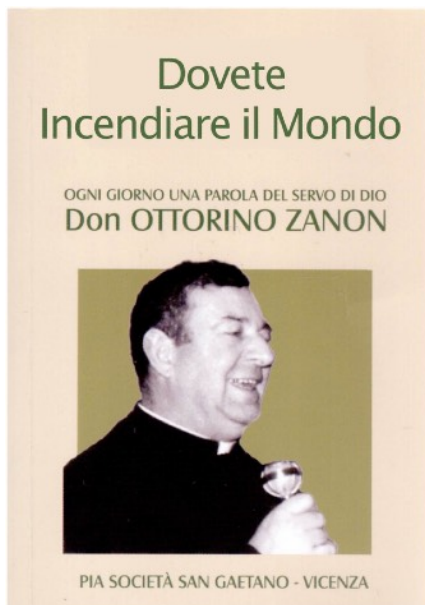
## Preghiera di intercessione del mese di Giugno 2026

O Dio, nostro Padre, che nel tuo Servo don Ottorino, ci hai offerto la viva testimonianza di un sacerdote in continua ricerca della tua volontà, abbandonato fiduciosamente alla tua provvidenza, pieno di fuoco apostolico e promotore di una nuova immagine di ministri nella chiesa ad imitazione di Gesù sacerdote servo, per i suoi meriti e le sue virtù infondi in noi il tuo Spirito per realizzare il tuo piano di amore e concedici, per sua intercessione, la grazia di **testimoniare il tuo amore con l'amore al prossimo**.

Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore. Amen



MEDITAZIONI PER IL 2026



## 🇮🇹 Notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino

Inquadra il codice QR e unisciti al gruppo WhatsApp dei bollettini e delle notizie ufficiali della Famiglia di don Ottorino.

Uniti nella carità restiamo in comunione con tutta la Famiglia nel mondo.



## Scheda di formazione sull'Impegno di Vita 2026 FARE CONOSCERE E AMARE GESÙ



### Tema dell'IdV

---

**GIUGNO: «L'avete fatto a me»**

*«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25, 40).*

*Le vie della missione: l'avete fatto a me! «Non basta gridare dal pulpito: la fraternità, la fraternità! Discendi dal pulpito, entra nella casa della vedova e porta un aiuto...» (don Ottorino).*

### La luce dello Spirito

---

*Si può fare un canto, e poi...*

#### Preghiera iniziale

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome.  
Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.  
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.  
Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine.  
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata  
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.  
Fa' che troviamo in Te la nostra unità  
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna  
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.  
Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,  
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.  
Amen.

### L'ambiente della Parola

---

Questo versetto appartiene al discorso escatologico di Gesù in Matteo 25, in particolare alla parabola delle pecore e dei capri, dove viene descritto il giudizio finale. In questo brano, Gesù insegna che la salvezza si manifesta attraverso la compassione concreta verso i più vulnerabili: gli affamati, gli stranieri, gli ignudi, i malati e i carcerati. Egli stesso si identifica con loro. In questa scena di giudizio, Gesù appare come Re che separa le nazioni allo stesso modo in cui un pastore separa le pecore dai capri. I bisognosi, i piccoli, gli emarginati e coloro che soffrono vengono presentati come "fratelli" di Gesù. Per questo motivo, la fede autentica richiede non solo una visione spirituale, ma anche azioni concrete di amore e di servizio. Entrare nel Regno implica vivere la carità e l'amore verso il prossimo attraverso opere concrete: dare da mangiare, vestire, visitare e accompagnare chi è nel bisogno, riconoscendo in ciascuno di loro la presenza dello stesso Cristo. Allo stesso tempo, il testo mette in guardia dalla responsabilità di coloro che, pur potendo aiutare, non lo hanno fatto. Il peccato di omissione ("non mi avete dato da mangiare...") rivela un'indifferenza verso la sofferenza umana. In sintesi, questo passo sottolinea che la vera spiritualità si esprime nella carità e nella giustizia sociale, e che il servizio al bisognoso, vissuto nella fede, costituisce un incontro diretto con il Dio della vita.

## **Il dono**

---

*Leggiamo insieme più volte il testo, così da gustarlo e farlo risuonare in noi.*

### **Mt 25, 31-46**

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. <sup>32</sup>Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, <sup>33</sup>e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. <sup>34</sup>Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". <sup>37</sup>Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? <sup>38</sup>Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". <sup>40</sup>E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". <sup>41</sup>Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, <sup>42</sup>perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, <sup>43</sup>ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". <sup>44</sup>Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". <sup>45</sup>Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". <sup>46</sup>E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna".

## **I colori**

---

*Vogliamo conoscere meglio il testo, e per questo utilizziamo una strategia efficace: prendendoci del tempo personale, in silenzio e con calma, ci sforziamo di sottolineare le parole e i versetti che ci colpiscono. Usiamo colori diversi: rosso per i nomi e le persone; nero per i luoghi e i tempi; verde per i verbi e le azioni; blu per gli aggettivi e gli avverbi.*

*La domanda è: COSA È SCRITTO? Si tratta di restare il più possibile attenti al significato del racconto. Per questo, lasciamo risuonare in noi: COSA MI HA COLPITO? PERCHÈ?*

## **La condivisione**

---

*In piccoli gruppi, mettiamo in comune ciò che si è sottolineato e raccontiamoci perché ci ha colpito. La sfida è cercare di restare ancorati alla Parola di Dio, alla domanda: COSA MI HA COLPITO E PERCHÈ? e non alla domanda COSA DICE ALLA MIA VITA?.*

---

## La scoperta

---

Questa frase del Vangelo di Matteo, come dicevamo, appartiene al passo del giudizio finale. Possiamo dire che è una delle espressioni più profonde del messaggio di Gesù, soprattutto perché cambia il modo di guardare l'altro.

Gesù non si identifica con i potenti né con coloro che hanno successo, ma con l'affamato, il malato, il carcerato, lo straniero, il dimenticato. Dice: "ero lì". Non come simbolo, ma come presenza reale nella sofferenza umana.

Da questi testi possiamo cogliere alcuni aspetti concreti per la nostra vita, che possono aiutarci a comprendere, a partire dalla spiritualità quotidiana, ciò che siamo chiamati a mettere in pratica.

Come sappiamo, la fede non è qualcosa di astratto, ma diventa concreta; non basta credere o pregare, perché il vero amore, la carità, si riconosce dal modo in cui trattiamo le persone più vulnerabili. E forse la domanda che questo Vangelo lascia non è soltanto: "In che cosa credo?", ma: "Come tratto le persone che incontro ogni giorno?".

D'altra parte, nessuno è "piccolo" agli occhi di Dio. Vediamo che il mondo misura il valore in base all'utilità, al denaro o al prestigio. Nell'insegnamento di Gesù, invece, viene messo al centro chi solitamente resta ai margini, coloro che nessuno valorizza o prende in considerazione.

Per questo insiste sul fatto che ogni gesto è prezioso e necessario nella nostra vita cristiana. Una visita, un ascolto, un piatto di cibo, una parola di dignità... possono avere un valore eterno davanti all'altro e davanti a Dio. Ricordiamolo: dove qualcuno ha fame, Cristo attende. Dove qualcuno piange nella solitudine, Cristo rimane presente.

Il testo invita anche a esaminare le nostre omissioni, qualcosa a cui spesso non prestiamo molta attenzione. Si vede chiaramente che non viene condannato tanto il male compiuto del quale molte volte siamo più consapevoli e per cui possiamo sentirci in colpa quanto piuttosto il bene che non è stato fatto. Hai mai pensato a quante cose avresti potuto fare e non hai fatto, e sai anche il perché? Ogni atto d'amore, per quanto piccolo possa sembrare, tocca il cuore stesso di Dio e trasforma personalmente ciascuno di noi.

Infine, non possiamo tralasciare questa dimensione profondamente umana e consolante. Chi ha sofferto il rifiuto, l'abbandono o l'ingiustizia può leggere queste parole come un'affermazione della propria dignità. Cristo non guarda il dolore da lontano: si unisce ad esso e accompagna sempre.

## L'offerta

---

### Come vivere la Parola dell'Impegno di vita di questo mese?

Nei gruppi dell'Impegno di Vita, facciamo memoria di nomi di bambini, giovani o famiglie che soffrono la fame, sono malati, in carcere, abbandonati, e ci impegniamo a esprimere l'amore attraverso un'azione concreta.

### Preghiera finale: Gesù ti amo

Gesù Sacerdote Servo,  
obbediente al Padre,  
che nell'amore ti umili,  
lavi i piedi all'umanità  
e doni tutto te stesso  
fino alla morte di croce, **Ti amo.**  
A Te che mi chiami a seguirti  
nella Famiglia di don Ottorino

### rinnovo il mio sì.

Effondi la tua grazia affinché sempre più  
sappia vivere e lavorare  
assieme ai fratelli,  
sorelle nella diaconia, amici e familiari,  
e sia testimone della diaconia  
ripetendo con gesti e parole:  
**Gesù ti amo.**